

Forcella, tiro a segno tra la folla

Non c'è pace nell'ex regno dei Giuliano, a Forcella. Si spara in pieno giorno, tra la gente. E nel mirino dei killer finisce Salvatore Mozzarella, il rampollo della famiglia che insieme ai Misso controlla quello che una volta era il territorio di don Loigino. Un agguato studiato nei minimi particolari, una gragnuola di proiettili esplosi ad altezza d'uomo, tanta paura tra la gente: ma il bersaglio della spedizione di morte riesce a sfuggire al raid, guadagna i vicoli e scompare. Illeso. E' l'ultimo capitolo della saga di Forcella, un blitz che per gli investigatori rimane ancora avvolto da molti interrogativi. Sullo sfondo una geografia criminale, equilibri che stanno cambiando e una considerazione: nel mirino dei killer è il rampollo di uno dei più potenti clan della camorra, i Mazzarella. L'episodio suscita una polemica da parte della circoscrizione. «È vergognoso che si continuino a effettuare operazioni di facciata senza avere la volontà di svolgere azioni capillari per una efficace lotta ai clan», dice il capogruppo di Rifondazione comunista, Attilio Iannuzzo.

Sono le 11. Salvatore Mozzarella, 31 anni, è in via Pietro Colletta, un'arteria trafficata che da Corso Umberto porta a Forcella. Si avvicinano due sconosciuti a bordo di uno scooter, uno di loro estrae una pistola calibro 9 e inizia a sparare. La gente urla, trova riparo nei negozi. Salvatore Mazzarella riesce a guadagnare vico Palazzo Due Porte. Vengono esplosi diversi colpi di pistola, almeno nove. Nessuno va a segno. La sparatoria richiama l'attenzione di alcune pattuglie che presidiano il quartiere, che subito intervengono.

Salvatore Mazzarella riesce a fuggire. L'agguato fallisce. Anche i killer desistono dal loro intento e riescono a far perder le loro tracce. Un agente dei falchi è lì e vede tutto. Perfino la scorta del rampollo a bordo di una moto di una grossa cilindrata, pronta a proteggerlo. Anche loro spariscono nel nulla. Il luogo dove si è verificata la sparatoria è molto frequentato. Poco più di un anno fa lì vicino, in un agguato analogo, venne uccisa la 14enne Annalisa Durante. I colpi sparati, ad altezza d'uomo, colpiscono un'auto in sosta, un condizionatore posto fuori ad un negozio e una vetrina. Salvatore Mazzarella, 31 anni, pregiudicato, nipote del boss, abita a Forcella, è andato là dopo la morte di Edoardo Bove, ucciso. Nello scorso gennaio, perché da luogotenente per il clan dominante dei Mazzarella aveva osato ribellarsi agli ordini e tentato di creare un nuovo clan, assorbendo i Giuliano rimasti fuori dalle vicende dei collaboratori di giustizia. Nell'aprile scorso, ai Tribunali, Antonio Radogno, genero del boss pentito, Guglielmo Giuliano, (uno dei quattro fratelli che insieme a Luigi, Salvatore e Raffaele, una volta arrestati, hanno cominciato a svelare i segreti della camorra) viene colpito alle gambe da un commando, ma muore dissanguato.

Pochi giorni, il 21 marzo, viene ucciso a via Tasso Nunzio Giuliano. A maggio un altro attacco ai Giuliano: in una sparatoria tra Porta Nolana e Corso Umberto resta ferito Antonio Giuliano, incensurato, nipote del padrino. Ma per gli inquirenti il vero bersaglio dell'agguato è il pregiudicato Salvatore Scatola. Una lunga scia di sangue e di vendette trasversali. Da una parte i Misso Mazzarella, dall'altra i Giuliano. Il clan storico di Forcella è finito, fatta eccezione per la frangia femminile della cosca. Questi i precedenti, ma è tutto da leggere l'agguato di ieri al rampollo del boss di San Giovanni a Teduccio (nel pomeriggio di ieri è stato ascoltato dagli agenti della squadra mobile). Le ipotesi sono diverse: quello che resta della famiglia di "don Loigino" sta tentando di riorganizzarsi per contrastare il dominio dei Misso Mozzarella. Forse Salvatore ha commesso uno sgarro. La temibile famiglia dei Mazzarella ha tanti nemici, un altro clan avrebbe scelto Forcella come territorio di vendetta.

Giantommaso De Matteis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS